

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONI

(2TT) ONVTI
L'Espresso
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Flor di Rocca
Sci Club C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci...
del C.A.I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino,
Gr. Alpin. Flor di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Anche il C.A.I. di Asti adotta "Lo Scarpone" come organo ufficiale

L'inizio del quinto anno di vita del nostro giornale è caratterizzato — come già nel 1934 — da un fatto che conferma ancora una volta di quale simpatia la nostra opera sia circondata nel mondo alpinistico nazionale: l'adozione, da parte della Sezione di Asti del Club Alpino Italiano, de "Lo Scarpone" come proprio organo ufficiale, da distribuire a tutti i soci, ammontanti a 150. La decisione ci è stata comunicata il 15 dicembre u. s. in questi termini:

«Il Consiglio direttivo di questa Sezione del C.A.I. nella sua adunanza del 7 corrente ha deliberato di aderire pienamente ed a titolo di esperimento per il prossimo anno 1935 alle proposte avanzate da codesto settimanale periodico, augurandosi che la innovazione portata nell'interesse dell'alpinismo abbia ad ottenere la piena approvazione dei soci di questa Sezione».

Non vi è dubbio che, come già verificatosi con le altre Sezioni che ci appoggiano, i camerati astigiani rimarranno pienamente soddisfatti dell'accordo che consentirà loro di seguire quindicinalmente la vita alpinistica italiana e di stare al corrente di tutti i problemi ad essa connessi. Diamo frattanto ad essi il più cordiale benvenuto, augurandoci di ritrovarli, alla fine di questo periodo sperimentale, più che mai compatti intorno al nostro giornale.

L'alpinismo fra i giovani valtelinesi

I Giovani fascisti della Valtellina hanno il diritto di essere citati all'ordine del giorno non solo del loro Comando, ma dell'Alpinismo nazionale. Non vi è esagerazione retorica in questa affermazione: essa è basata — come si usa fare specialmente fra gli «scarpone» — unicamente sui dati di fatto.

Il comando federale dei Fasci giovanili della Valtellina aveva indetto fin dallo scorso novembre una gara per la miglior scalata invernale che ha dato luogo ad una contesa veramente eccezionale per numero e qualità di imprese compiute, alcune delle quali possono essere classificate fra le più difficili. Eccone un primo sommario elenco nel quale indichiamo la cima toccata, la località di provenienza dei Giovani fascisti ed il numero di componenti la cordata:

Pizzo Palù (m. 3825), Torre S. Maria, 4; Punta S. Matteo (m. 3692), Valfurva, 9; Gran Zebù (fino a quota 3500), Bormio, 5; Cima Piazzi (m. 3439), Grosio, 5; Passo Canciano (m. 3150), Lanzada, 5; Pizzo del Diavolo (Valmagina, a quota 3012), Castello dell'Acqua e G.U.F. di Sondrio, 5; Nagler (m. 3200), Bormio, 5; Anticima del Pizzo Stella (q. 3100), Chiavenna, 5; Cima Dosè (m. 3280), Valdidentro, 5; Cima La Casina (m. 3180), Valdidentro, 5; Corni Brucigati (m. 3286), Buglio in Monte, 7; Passo dei Sassi Rossi (m. 3525), Torre S. Maria, 4; Pizzo Gallegioni (m. 3106), Piuro, 5; Pizzo Azzarino (q. 2360), Albaredo, 5; Cima Cadi (m. 2449) Lovèro, 5; Corna Mara (m. 2800), Tresivio, 4; Monte Pairola (m. 1700), Pochiera, 4; Monte Tagliata (vetta, q. 2212), Rogolo, 6; Corno Bruciato (q. 2780), Berbenno, 5; Pizzo Alto (m. 2602), Andalo, 4; M. Varedèga (m. 2654) e Monte Sarrottini (m. 2987), Grossetto, 4; Masuccio (q. 2816), Vervio, 5; Pizzo Prata (a q. 2000), Prata Camporotondo, 5; Pizzo Massucchio (m. 1900) Tovo S. Agata, 5; Cima della Rosetta (m. 2318), Cosio Valtellina, 5; Capanna Cederna (m. 2600), Ponte in Valtellina, 5; Pizzo del Diavolo (m. 3081) pel canale nord, prima invernale, Castello dell'Acqua, 5; id. Aprica, 5; Passo del Turbino (m. 2420), Villa di Chiavenna, 5; Cima Masucio (m. 2816), Sernio, 5; Pizzo Rachele (a q. 1270), Primo-Lo, 4; Pizzo Tre Signori (m. 2554), Gerola Alta, 5; Corno Stella (a q. 1500), Sondrio, 5; Pizzo Cubino (a q. 1500), Dazio, 5; Alpe Scermondone (m. 2451), Ardenno, 5; Passo del Tonale e Pübino - Corno Stella (a q. 2545), Caiolo, 5; Monte Bocca - Monte Canale e Monte Arcoglio (raggiungendo il valone della corna Rossa, poco lungi dalla Capanna Desio), S. Anna e Triangola, 4; Monte Padrio (m. 2000), Villa di Tirano, 4; Pizzo Glen Motta (m. 2631), Motta di Villa, 4; Cupolone del Rodas (m. 2831) e Cima Santo Stefano, Castello dell'Acqua, 6.

Questa è l'attività svolta fino alla metà di dicembre; indubbiamente altre scalate ed altri tentativi sono seguiti. Comunque, anche considerando solo questo primo periodo, vi è da rimanere stupiti per l'intensità di lavoro e per l'entusiasmo che ha animato i giovani valtelinesi che, sotto la guida dei

Escursionismo e sci fra i Giovani Fascisti

I Fasci Giovanili di Combattimento venno esplicando una attività sempre più vasta in tutti gli sport e particolarmente nell'escursionismo e negli sport invernali. Dal 29 ottobre al 24 dicembre XIII i giovani Fascisti hanno partecipato a gare militari e sportive, fra cui si notano le seguenti cifre, indicanti il numero degli atleti impegnati nelle varie specialità:

Escursionismo 11.225; sports invernali 27.769.

Militi della montagna all'ordine del giorno
Nell'ultimo «Foglio d'Ordini» della M.V.S.N. è contenuto un elenco di Camicie Nere della Milizia citate all'ordine del giorno. Fra esse ve ne sono parecchie che si sono distinte nell'opera di salvataggio di alpinisti e valligiani in zone di alta montagna che dimostrano ancora — se ve ne fosse bisogno — di quanto spirito di abnegazione i Militi combattenti siano animati.

Gli alpinisti già hanno avuto modo di apprezzare, in svariate occasioni, la cortesia e il cameratismo di questi volenterosi Militi della montagna. Siamo quindi certi che meglio di tutti potranno valutare le gesta che il hanno resi meritevoli della distinzione e ne trarranno motivo di compiacimento.

Encomio solenne: Caposquadra Antonio Maricchiolo, camicia nera scelta Amédéo Gatta; camicie nere Costantino Forloni, Angelo Costa, tutti della XII Legione «Monte Bianco».

Con vivo senso di altruismo, alto spirito di sacrificio ed abnegazione, attraverso una zona impervia, resa più difficile dalle pessime condizioni atmosferiche, si prodigavano per il salvataggio di un turista precipitato in alta montagna, effettuandone il trasporto a valle con mezzi di fortuna dall'altitudine di circa

3100 metri, sempre contrastati da tormenta impetuosa... Testata di Val Pettine, Colle Divisione, 11 Settembre 1934-XII

Capisquadra Giacomo Armellini, Giovanni Conti, Giulio Guerra, Camicie nere Aldo Grillo, Francesco Urbani, Bruno Della Marina, Giuseppe Copetti, Giuseppe Bizzi e Giovanni Carmelutti, tutti della IV Legione Alpina «Friulana». «Traevano in salvo otto bimbe, una suora, una inserviente rimaste immobilizzate sul monte Glenina, in gran parte per la asperità della montagna e per l'uragano scatenatosi. Esempio di altruismo e di spirito di sacrificio. - Gemaha, 26 Agosto 1934-XII».

Capitanipolo Emilio Del Giudice, della LV Legione alpina «Friulana». «Rituscita varie le ricerche effettuate per ritrovare un alpinista austriaco sperduto, assumendo personalmente il comando delle pattuglie allo scopo impiegate e, nella ricerca della salma, che fu ritrovata, dimostrava perizia, ottimo spirito di iniziativa e di sacrificio. - Gemona, 21 Agosto 1934-XII».

Citazioni all'ordine del giorno: Capisquadra Carlo Marcolini, Dante Vuerich, vice caposquadra Erminio Ferigo, Camicie nere scritte Vitellio Petris, Antonio Filiferro, Rodolfo Zuliani, tutti della LV Legione alpina «Friulana». «Comandati per la formazione di due pattuglie di soccorso in zona alpine pericolosa, si prodigavano per lunghe ore in estenuante lavoro di ricerca, dimostrando esemplare senso del dovere ed alto spirito di sacrificio. - Gemona, 21 Agosto 1934-XII».

Caposquadra Furio Sala, Camicia nera Giovanni Faggi, entrambi della XIII Legione «Monte Bianco». «A tutta notizia dal Consolato di Francia di Torino della scomparsa di un suddito francese impiegato presso il Consolato stesso, iniziavano subito le ricerche, noncuranti della tormenta e dopo dispendio di rischio e di fatica riuscivano a recuperare la salma dello straniero caduto sul ghiacciaio Mongiasarello e a trasportarla a valle. - Ghiacciaio del Mongiasarello, 27 settembre 1934-XII».

La consegna della Legion d'onore a Guido Rey

Il 1.º scorso è stata ufficialmente consegnata a Guido Rey, dalla rappresentanza del Club alpino francese, a nome del Governo della vicina Repubblica, la Legion d'Onore decretatagli recentemente. La cerimonia si è svolta a Torino, città nativa dell'illustre alpinista. Intorno all'«poeta del Cervino», si sono stretti amici ed ospiti, l'on. Manaresi (che la sera prima aveva presenziato alla riunione sociale del C.A.I. di Milano) ed il presidente generale del Club Alpino francese, sig. Sarraz-Bournet, il conte Aldo Bonaccosa, presidente del C.A.A.I., il sen. Brezzi, presidente della Sezione di Torino, il sig. Chambré, presidente della Sezione di Lione, il comandante Gaillard, traduttore francese delle opere del Rey. Sia a rappresentanza ufficiale francese che quella di tutte le sezioni del C.A.I. dell'Italia erano assai numerose; ad un centinaio erano sommarovano soltanto gli ospiti, ma per il «suo po' cagnone» e per la salute di Guido Rey non è stato possibile ammetterli tutti alla sua presenza, tanto più che egli aveva voluto che la cerimonia avesse carattere modestissimo, come infatti avvenne, nel pomeriggio.

Alle 17 le rappresentanze italiane e francesi recarono a visitare la Mostra di arte fotografica alpina, del Fotogruppo C.A.I. al Circolo degli Artisti, quindi vennero ricevute ufficialmente in Municipio ed alle 20 parteciparono ad un pranzo. La delegazione francese il giorno seguente è salita al Sestrières e quindi a Clavières, facendo ritorno a Torino nella serata e ripartendo per la Francia il mattino seguente.

Il successo delle settimane sciatorie al Cavedale

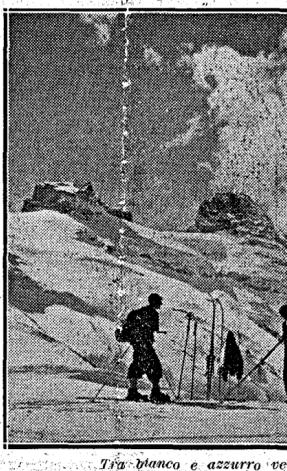
Numerosi sono stati gli iscritti alla prima «Settimana sciatoria al Cavedale», organizzata dal 22 al 29 scorso dallo Sci Club C.A.I. Milano sotto il patrocinio del nostro giornale a rifugio «Dux» (m. 2264, Val Martello); nel secondo turno (che va fino al 6 corrente) le iscrizioni sono state ancor maggiori ed attualmente il rifugio Dux è al completo.

Dalle notizie pervenute dal direttore dott. Oreste Casabuoni e dall'istruttore di sci Ladislav Gyurky, si rileva che il corso si svolge con condizioni di tempo e di neve veramente favorevoli. Cielo sempre bello, senza vento, con miti temperature (generalmente minimo 7 e massimo -2 C.º all'ombra: più di 15.º C.º al sole).

L'altrezza della neve è di cm 170 al rifugio «Dux» e di due metri sui ghiacciai. Tutti i ghiacciai del Gruppo Cavedale sono coperti di uno strato di neve meraviglioso, polverosa, di primissima qualità; cosicché i fortunati iscritti a questo corso possono conoscere ed apprezzare tale magnifica zona scistica in tutta la sua bellezza.

Il Direttorio del Partito al Sestrières

Tutti i gerarchi in abito da sci... Il recente Foglio Disposizioni del P. N. F., pubblicato il 28 dicembre scorso, è particolarmente interessante per gli sportisti della neve, che hanno modo di constatare una volta di più come venga tenuta in considerazione la loro attività. Infatti il Direttorio, dopo l'adunata a Torino alla Casa Littoria e le varie visite in programma, partirà al completo, alla sera del tre corrente, alla volta del Sestrières ove il giorno dopo assisterà a gare, esibizioni ed esercitazioni scistiche compiute dai campioni, che si trovano al famoso colle per la preparazione olimpionica e dei vari maestri di sci che qui tengono



Tra bianco e azzurro verso le vette con gli sci

Prime ascensioni

La «prima» invernale della Becca de Lusency

La Becca de Lusency, che si erge maestosa nella Valle di San Barthélemy a 3500 metri d'altrezza, è stata salita d'inverno per la prima volta da due sciatori valdostani. Lorenzo Rosset del C.A.I. d'Aosta e Giuseppe Fillietroz, universitari fascista. I due giovani, dopo aver diligentemente studiato il piano dell'ascensione, approfittando del tempo favorevole, hanno lasciato alle 3 del 26 dic. scorso i casolari dell'Alpe Pierrey e per le Crotes (m. 2403) hanno raggiunto verso le 6 il lago di Lusency (m. 2601). Questa prima parte dell'ascensione venne effettuata con gli sci.

Dopo aver percorso la morena, i due alpinisti hanno iniziato la salita del colle il cui ripido pendio, nella parte superiore, era con ghiaccio scoperto; e alcuni passaggi hanno presentato gravi difficoltà. Toccato il colle, verso le 12, essi hanno attaccato decisamente la parete nord della Becca de Lusency la quale nella parte mediana ha richiesto un faticoso lavoro di piccozza, sotto raffiche di tormenta. Alle 15 i due giovani hanno toccato la vetta.

Circa un mese fa una comitiva di alpinisti milanesi, composta dal conte Ugo di Vallepietra, Presidente dello Sci Club C.A.I. Milano, Alessandro De Renzi, Carlo Negri e Corranza, insieme con gli ostanti Ottavio, Ferdinando e Nino Vesani Chatelard Emanuele avevano tentato inutilmente la scalata. Partiti alle 4 da Torgnon, per il Col Fenetre, avevano costeggiato il torrente di S. Barthélemy, sulla sinistra orografica fino alle Crotes (m. 2403). Erano ritornati per il Col di Tsan (o Cian) e lago di Tsan a Torgnon. La salita non venne effettuata per mancanza di tempo.

Nuova via allo Zuccone Campelli

Detta via è stata tracciata il 28 ottobre u. s. sullo spigolo sinistro all'imbocco del canale S.E.M., e chiude la serie di scalate sullo Zuccone Campelli, verso il Vallone dei Camosci, dalla cordata composta da Eugenio Vinante (C.A.I. di Vicenza), Mario Enriconi, Bruno Cacciagnagna (C.A.I. di Milano), tutti soci del Gr. Esc. Vittoria di Milano.

L'attacco si trova a tre metri dalla freccia rossa che trovasi all'imbocco del canale. S'inizia la salita per una parete alta 20 metri circa e, obliquando a sinistra, ci si porta a un piccolo pianerottolo. Si sale quindi per lo spigolo e, dopo 20 mt., si raggiunge una cengia formata da spuntioni. Si attacca una parete di 25 mt. circa, con roccia friabile e scarsissimi appigli. Appoggiando leggermente il destra si raggiunge la metà dello strapiombato (chiodo con bandierina, visibile anche dal fondo valle) che si supera verticalmente, arrivando ad una cengia. Girando orizzontalmente a sinistra ci si porrete con chiazze gialle, priva di

La neve

PREALPI LOMBARDE
Capanna Fialeral - Foppa del Ger (m. 1400-1700) 70
Artavaggio, Cap. Castelli (m. 1600-1900) 80
Bianco (m. 1600-1700) 80
Blandino (m. 1400-1500) 120
Rif. Grassi a Camisolo (2000) 120
Poppolo (m. 1500) 80
Pizzo Formico (m. 1450) 30
Cà S. Marco (m. 1800-2000) 120
Passo Branchino (m. 1855) 100
Valcanale 90
Conca di Bazena 70
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1800) 80
Rif. Dasdana (m. 2102) 100
Monte Guglielmo (m. 1850) 80

ALPI LOMBARDE
Fraciscio di Campodolcino (m. 1922) 90
Madesimo (m. 1550) 120
Alpe Motta 140
Dogana di Montespluga (1908) 180
Bormio 15
Chiareggio (m. 1600) 120
Capanna Zoja (m. 2030) 120
Trivigno (m. 1600-2000) 60
Arnoga, Passo Foscagno (m. 1800-2000) 120
Livigno (m. 1800) 80
Stelvio, S.à Cant. (m. 2200) 150
Rif. Monte Livrio (m. 3100) 200
S. Caterina Valfurva (m. 1727) 90
Plaghera (m. 2050) 100
Capanna Pizzini (m. 2707) 150
Capanna Casati (m. 3268) 200
Rifugio Dux (m. 2264) 170
Capanna Branca (m. 2493) 150
Passo di Gavia (m. 2541) 150
Passo del Tonale (1800-2000) 140
Rifugio Garibaldi 150
Rifugio Lobbia Alta (m. 3040) 200
S. Apollonia 60

ALPI PIEMONTESE
Acceglio 50
Alagna Valsesia 100
Alpe Devero (m. 1712) 100
Argentera 90
Balme 50
Gardonecchia (m. 1312) 100
Breuil-Gemine (m. 2004) 100
Capanna Kind (m. 2160) 100
Capanna Mautino 100
Capanna Zamboni (m. 2000) 100
alpe Pedriola 100
Cascata del Toce (m. 1675) 100
Champoluc (m. 1570) 110
Chateau Beaulard 40
Clavières (m. 1800-2300) 80
Cogne (m. 1534) 80
Colle Chécruet (m. 1960) 100
Colle Sestrières (m. 2030-2300) 90
Courmayeur (m. 1224) 30
Crissolo (m. 1200-1300) 60
Etroubles (m. 1500) 60
Forno Alpi Graje 20
Gran S. Bernardo 160
Gemsland (rif. Città Busto, m. 2480) 315
Gressoney la Trinité (m. 1627) 60
Lago Gabet (m. 2358) 135
Lago Kastel (m. 2215) 120
Lago Muerone (m. 1900) 150
Lago Vannino (Val Formazza) 150
La Thuile (m. 1441) 30
Limone Piemonte (1000-1200) 40
Macugnana (m. 1327) 40
Madonna della Lusa 40
Melezet 40
Moncenisio 80
Mottarone (m. 1491) 60
Oropa (m. 1200) 20

ALPI VENETE
Alpi di Siusi (m. 1600-1700) 80
Altitissimo (m. 2078) 130
Bondone (m. 980-1400) 40
Boscochesianuova (m. 1400) 30
Broscon (Castel Tesino) 100
Campo di Carlomagno (m. 1690) 40
Canazei (m. 1463) 150
Cortina d'Ampezzo (dintorni, a m. 1500-1800) 70
Corvara Ladinia 50
Cuna (m. 1800) 120
Grotè (m. 2897) 280
Lazavè (m. 1800) 90
Madonna di Campiglio (m. 1515) 120
Malga Pozza 170
Marmolada 80
Mendola (m. 1363) 30
Monte Pana (m. 1700) Valgardena 50
Monte Pana (Misurina, 2325) 200
Paganella (m. 2000) 180
Passo Falzarego 140
Passo Pordoi (m. 2242) 130
Passo Rolle (m. 2000) 140
Passo Sella (m. 2218) 80
Passo Tre Croci 100
Pocol (Cortina d'Ampezzo) 90
Pocol Contrin (m. 2000) 100
Rifugio Contrin (m. 2449) 70
S. Candido (m. 1175) 20
San Martino di Castrozza (m. 1450-1800) 30
Selva (m. 1563) 50
Val Badia (m. 1400-1800) 50
Viotte (m. 1540) 120

La Coppa del Re e... tre Balilla per una gara di discesa

Una competizione che si annuncia veramente interessante tanto per la complessità e la difficoltà delle varie prove di cui è composta quanto, soprattutto, per i premi in palio è quella che lo Sci Club Sestrières organizza dal 10 al 13 corrente. Si tratta infatti di una serie di gare di discesa da effettuarsi, su 8 itinerari prescritti in questo modo:
I: Triplex (m. 2510), Sauze d'Oulx (m. 1500) oppure Oulx (m. 1121), dislivello 1001.
II: M. Sises (m. 2658), Sauze di Cesana (1573), disl. 1085.
III: M. Fraiteve (2701), Rio Nero (1200), disl. 1501.
IV: Stazione Banchetta (2555), Pattemuche (1589), disl. 966.
V: Pietre D'Aigle (2530), Traverses (1630), disl. 900.
VI: Punta Banchetta (2823), Sestrières villaggio (1840), disl. 983.
VII: M. Fraiteve (2701), Cesana (m. 1538), disl. 1163.
VIII: M. Sises (2658), Colle del Sestrières (2025), disl. 638.

Sarà dichiarato vincitore colui che nelle otto discese sommerà il maggior numero di punti calcolati in base alla solita formula: il miglior tempo diviso per il tempo impiegato e moltiplicato per 100. La gara è a punti: alla prima discesa però può partecipare qualsiasi sciatore anche non invitato, purché federato alla F.I.S.I. Se lo sciatore non invitato si piazza in tale discesa nei primi 20 avrà diritto di essere considerato come invitato. La giuria si riserva e ventualmente di modificare queste disposizioni, specialmente in relazione all'itinerario I, potendo modificare il numero e l'ordine degli itinerari e dei giorni di discesa, a seconda delle condizioni atmosferiche.

Otro (Alagna) m. 1674 90
Plan della Mussa 80
Piccolo S. Bernardo (m. 2188) 120
Planpincieux (m. 1582) 90
Pragelato 30
Rhomels Notre Dame (m. 1725) 50
Rhulles 50
Rif.3.º Alpini in Valle Stretta (m. 1750) 100
Rif. Cio Pais 60
Rifugio M. D'Entrèves alla Portola 100
Sampeyre 20
Sauze d'Oulx (m. 1509) 30
Teodulo 150
Ussello 30
Valavaranche (m. 1503) 60
Valleggia 230
Valtournanche (m. 1627) 60

ALPI PIEMONTESE
Acceglio 50
Alagna Valsesia 100
Alpe Devero (m. 1712) 100
Argentera 90
Balme 50
Gardonecchia (m. 1312) 100
Breuil-Gemine (m. 2004) 100
Capanna Kind (m. 2160) 100
Capanna Mautino 100
Capanna Zamboni (m. 2000) 100
alpe Pedriola 100
Cascata del Toce (m. 1675) 100
Champoluc (m. 1570) 110
Chateau Beaulard 40
Clavières (m. 1800-2300) 80
Cogne (m. 1534) 80
Colle Chécruet (m. 1960) 100
Colle Sestrières (m. 2030-2300) 90
Courmayeur (m. 1224) 30
Crissolo (m. 1200-1300) 60
Etroubles (m. 1500) 60
Forno Alpi Graje 20
Gran S. Bernardo 160
Gemsland (rif. Città Busto, m. 2480) 315
Gressoney la Trinité (m. 1627) 60
Lago Gabet (m. 2358) 135
Lago Kastel (m. 2215) 120
Lago Muerone (m. 1900) 150
Lago Vannino (Val Formazza) 150
La Thuile (m. 1441) 30
Limone Piemonte (1000-1200) 40
Macugnana (m. 1327) 40
Madonna della Lusa 40
Melezet 40
Moncenisio 80
Mottarone (m. 1491) 60
Oropa (m. 1200) 20

La morte di Bilgeri

Su un campo scuola al Patscherkofel, nei pressi di Innsbruck, è deceduto il 4 scorso, mentre stava imparando una lezione di sci agli appartenenti alla milizia nazionale austriaca, il colonello in pensione Giorgio Bilgeri, il noto precursore dello sci e inventore dell'attacco e dei «cottelli» per sci che portano il suo nome.

È nato nel 1873 nel Vorarlberg fin da giovanissimo si era dedicato appassionatamente ai problemi sciatori. Già nel 1893 svolgeva una intensa attività invernale per lo sviluppo dell'escursionismo invernale in alta montagna, istituendo società numerosissime corsi sciatori. Prima e durante il conflitto mondiale gli veniva affidata l'istruzione delle truppe austro-ungariche di alta montagna. Era autore di numerosi libri e manuali escursionistici e membro onorario delle Federazioni sport invernali della Gran Bretagna, Svezia e Ungheria. Fra le pubblicazioni più note è «Lo sci sulle Alpi» il col. Bilgeri tenne corsi di sci persino in Scandinavia, la culla dello sci, e fu chiamato in Giappone, dove diede lezioni di perfezionamento agli istruttori di quel esercito.

Per i meriti acquistati nello sviluppo degli sci, egli era anche insignito di numerosissime onorificenze straniere.

Continuato a preferirlo lo
SCI LAMBORGHINI
E' il prodotto scelto e lavorato con maggior cura
G. LAMBORGHINI di JACOPO LINUSSIO - TOLMEZZO (Udine)

Madonna di Campiglio
DOLOMITI DI BRENTA Stazione ferroviaria Trento 1550 m. Autoconferia gior. da Trento
SOLE radioso che splende da un cielo bleu.
NEVE abbondante - farinosa - la vera neve, gioia degli sciatori sulle immense distese ondulate o 40 itinerari sino ai 3000 metri. Tutti gli sports invernali. Scuola di sci (4 professori pat.)
ARIA purissima dell'alta montagna.
ALBERGHI d'ogni categoria ogni confort inv. Prospetti AZIENDA TURISMO

Abbonatevi a "Lo Scarpone"



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Riforma e riduzione delle quote sociali

SOCI ORDINARI EFFETTIVI: L. 75.- annue (assicurazione compresa). - Nel 1935 ricevono gratis un volume della « Guida dei Monti d'Italia ».

SOCI ORDINARI POPOLARI: L. 38.- annue (assicurazione compresa) solo per impiegati di 2ª e 3ª categoria e operai.

Ricevono la Rivista mensile della Sede Centrale, il nostro organo quindicinale « Lo Scarpone ». - Sono assicurati individualmente (L. 10.000 in caso di morte; L. 20.000 in caso di invalidità). - Godono del ribasso individuale del 70% sulle Ferrovie dello Stato.

SOCI AGGREGATI L. 21.- annue (assicurazione facoltativa).

Godono tutti i vantaggi sociali - Ricevono il nostro organo quindicinale « Lo Scarpone ». - Non sono assicurati, assicurazione facoltativa. L. 6.- in più. - Godono del ribasso individuale del 60%. - I nuovi soci ricevono gratis la carta al 20.000 della Grigna.

SOCI STUDENTI: L. 22.- annue (assicurazione compresa).

SOCI MILITARI: L. 25.- annue (assicurazione compresa), per ufficiali delle Forze armate in S.A.P.

Ricevono la Rivista mensile della Sede Centrale, il nostro organo quindicinale « Lo Scarpone ». - Sono assicurati individualmente (L. 10.000 in caso di morte; L. 20.000 in caso di invalidità). - Godono del ribasso individuale del 70% sulle Ferrovie dello Stato.

SOCI VITALIZI: L. 500.- una volta tanto (assicurazione facoltativa). - Nel 1935 ricevono gratis un volume della « Guida dei Monti d'Italia ».

Ricevono quest'anno la Guida sciistica con carta L.50.000 del Gruppo Ortles-Cevedale. - I partecipanti alle gare vengono assicurati a loro richiesta.

SOCI SCI CLUB C. A. I., MILANO: L. 15.- annue, affiliato alla F.I.S.I.

Ricevono quest'anno la Guida sciistica con carta L.50.000 del Gruppo Ortles-Cevedale. - I partecipanti alle gare vengono assicurati a loro richiesta.

Tassa d'iscrizione per tutte quante le tessere per la quale occorre prelevare i soci residenti all'estero devono aver pagato maggiori spese postali.

category dei soci (con diritto alla tessera una fotografia) Lire Cinque. - I soci residenti all'estero devono aver pagato maggiori spese postali.

Già abbiamo annunciato come la Direzione, nella sua seduta del 14 dicembre scorso, abbia deciso un forte ribasso sulle quote dei soci effettivi ordinari e su quelle dei soci aggregati.

Quelli che sono soci aggregati pensino seriamente alla convenienza di diventare soci ordinari effettivi; contribuiranno così all'incremento del C.A.I.;

Il ribasso è tanto più grande in quanto alle nostre quote è aggiunto un valore di combattimento e di avanguardia che nessuna Sezione vicina del C.A.I. può certo vantare.

Quelli che sono soci ordinari effettivi; riceveranno le bellissime pubblicazioni complete (una guida e una rivista illustrata, un giornale alpino quindicinale).

Abbiamo voluto farvi qui lo specchio tangibile di quello che rende anche materialmente l'associazione a socio effettivo della Sezione di Milano, del C.A.I.

Gli sciatori inoltre potranno essere soci dello Sci Club C.A.I. Milano, uno dei più attivi e fiorenti sci club d'Italia fondato nel 1902.

Da versarsi alla Sede Centrale per sua quota comprendente i vantaggi generali morali e materiali (ribassi ferroviari del 70 per cento, ribassi del 50 per cento nei Rifugi, Rivista illustrata mensile della Sede Centrale) L. 16.-

Quota ribassata
Soci Ordinari effettivi a L. 55.-
Soci ordinari popolari » 38.-
Soci aggregati (quota ribassata) » 21.-

Assicurazione contro gli infortuni (Lire 10.000-20.000) » 5.-

CONFERENZE
Mercoledì 16 gennaio avrà inizio il ciclo delle 10 conferenze sezionali, con una conferenza del prof. G. V. Amoretto Presidente della Sezione di Pisa e socio del C.A.I. dal tema:

Quindicinale « Lo Scarpone » » 10.-

LA CATENA DEL M. BIANCO.
Le conferenze si terranno nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, Piazza S. Alessandro I.

Un volume della guida dei Monti d'Italia » 12.-

Per accedervi, presentare la tessera in corrente per l'anno 1935-XIII.

Quota di amministrazione sezionale e per il funzionamento generale di segreteria, informazioni, affitto, luce » 8.-

Cariche sociali anno 1935
DIREZIONE
Presidente: Bonacossa conte ing. Alberto; Vice-presidente: Bertarelli dott. Guido; Segretario: Mugnai dott. Rodolfo; Consigliere-tesoriere: Bello cav. rag. Mario; Consiglieri: Brusca Console Emilio, Desio prof. cav. Ardito, Vallepianta dott. conte Ugo; Mantovani cav. Attilio, Polvara cav. dott. Luigi Gaetano, Romanini dott. Emilio; Rappresentante Fasci Giovannilli: Terni dott. Arveno; Rappresentante G. U. F.: Zoja dott. Giancarlo; Revisioni: Ancona avv. Annibale, Luciani rag. Luigi, Roncoroni dott. Ambrogio; Amministratore aggiunto: Bizzarri rag. Luigi.

Bollettino della Neve » 10.-

Commissioni Sezionali
Gite sociali: Barberis cav. rag. Erberto, Presidente; Saglio dott. Silvio; Direttore: Bramani Vitale; Direttore: Bozzoli Elvezio, Direttore: Marimonti rag. Pompeo, Direttore.

Quota di manutenzione dei 30 Rifugi Sezionali e assicurazione degli stessi » 10.-

Archivio fotografico: Medaglia Francesco.

Ciclo di 10 conferenze annuali alpinistiche » 3.-

Soci del Club Alpino Accademico (Residenti a Milano)
Bonacossa conte ing. Aldo, Presidente del C.A.A.I.
Albertini ing. Gianni; Ambrosio Ettore; Andreotti rag. Arturo; Berizzi Franco; Bernasconi Guido,

Quota residua per l'organizzazione della Sezione (biblioteca, giornali alpinistici, attendimento, Natale Alpino, manifestazioni, mostre d'arte alpina, ecc.) » 4.-

Comitato Regionale Lombardo
Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Credete voi o no? C'è un gruppo che si possa rinunciare ad una qualunque delle sopradette parti della nostra attività?

Ispettori dei Rifugi durante l'anno 1934-XIII.
Carlo Porta (m. 1426) Barberis cav. rag. Erberto; Rosa (1730) Marimonti rag. Pompeo; Releccio (1913) Cescotti rag. Giuseppe; Luigi Brioschi (2400) Luciani rag. Luigi; Rocca Loria (1463) e Legnone (2136) Rossini Antonio; Giovanni Bertacchi (2194) Curti Nino; Luigi Braca (2110) Nobile geom. Franco; Luigi Gianetti (2534) Alberti Daniele; Francesco Allievi (2390) Zancan Mario; Paolo Ferrario (metri 2300) Polvara dott. cav. Gaetano; Cesare Ponti (2572) Ponti Gian Luigi; Fratelli Zoja (2040) Grassi avv. Luigi; Dossè (2850) Tuana Giuseppe; Nino Bernasconi (3100) Bernasconi cav. Italo; Cesare Branca (2493) Flumiani cav. Luigi; V. Alpini (2877) Bertarelli dott. Guido; Luigi Pizzini (2706) Trezzi rag. Emanuele; Gianni Casati (3267) Lavezzari cav. rag. Giuseppe; Città di Milano (2573) Riva ing. cav. Carlo; Dux (2264) Banfi Gianfranco; Umberto Canziani (2504) Medaglia Francesco; Alfredo Serriotti (2721) Riva ing. cav. Carlo; Giulio Payer (3020) Lombardi dott. Vittorio; Aldo Borletti (2212) Civita Angelo; Armando Diaz (2652) Rondelli Giosafatte; Rassas (metri 2250) Longoni Piero; Giovanni Porro (2420) Porro avv. Augusto; Principe di Piemonte (2527) Ancona avv. Annibale; Villa della Neve (1400) Mantovani cav. Attilio; Damiano Marinelli (3100) Sandri Evaristo; Bivacco Tavaglia (2840) Bosio ing. Pietro Giulio; Commissario per la Val Martello: Rovere Renzo; Commissario per lo Studio del telefono del Tasso Cevedale: Lombardi dott. Vittorio.

Non certamente; anzi bisogna accrescerle. Crediamo che difficilmente si potrà dire che le dette quote siano mai spese. Ogni alpinista deve avere l'orgoglio di essere scientificamente e modernamente informato e alpinisticamente colabore all'organizzazione delle nostre Alpi.

Commissione per lo Studio del Tasso Cevedale.
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Panorama. — Panorama molto vasto, che arriva fino ai gruppi della Presanella, dell'Adamoletto e del Brenta; in basso degradano le valli di Non e di Habb.

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Cartografia. — Tavoleta Monte Cevedale (foglio 9 della carta d'Italia, III N E) dell'Istituto Geografico Militare; carta al 50.000 a colori del Touring Club Italiano e carta sciistica al 50.000 policroma del T.C.I. e dello Sci Club C.A.I., Milano.

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Due celebri maestri di sci danno lezioni per tutta la stagione invernale nel gruppo Cevedale, ecc. 7 giorni di corso sciistico L. 65. Rivelatori: ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

E' una bella costruzione, parte in murature e parte in legno, con diversi locali per circa 60 persone di cui 30 in letti, il rimanente in cucine, e con acqua potabile.

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

E' aperto con servizio d'alberghetto durante la stagione estiva, e per lunghi periodi durante la stagione invernale.

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Vi funziona una scuola di sci. Appartiene alla Sezione di Milano del C.A.I. ed è condotto da F. Hafele, proprietario dell'Albergo Aquila Nera di Morter (Val Venosta).

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Vetovagliamento. — I rifornimenti si possono fare al Rifugio «Dux».

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

INTEGRI. — Dal Rifugio «Dux» si segue il tracciato della strada che risale la valle e dopo un percorso di 200 metri circa, la si abbandona per innalzarsi a destra lungo i paletti che indicano la via. Percorso un tratto di 400 metri si scende leggermente (30 metri) su un ripiano. Di qui ci si dirige a S per una ripida china che permette di avvicinarsi alla fronte della Vedretta della Forcola. Giunti sulla vedretta si piega a sinistra per raggiungere prima la Cima di Sotto e poi una forella al di sopra della quota 2577. Si attraversa infine orizzontalmente verso E, un pendio ripido (pericolo di valanghe) e si passa da un'altra forella tra la Cima Cuna e il margine della Vedretta Alta. Per un valloccello, e scavalcata a moena laterale, si mette piede sul ghiacciaio che si attraversa in direzione della Vedretta Ultima, in prossimità della quale si piega decisamente a destra e si vince il ripido tratto medio (crepacchi), fino a portarsi nell'ampio bacino superiore e alla base del rifugio la cresta O della Cima Marmotta, poco lungi dalla vetta.

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Alla selletta aperta a NO e a pochi passi dalla Cima Marmotta, si rimettono gli sci (che talvolta si devono levare nell'ultimissimo tratto perché affiorano alcune rocce) e si scende di traverso in direzione della base dello sperone meridionale della Cima Venezia, che si alza di fronte. Al di

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

di tale sperone si innalza una valletta glaciale verso la depressione tra la Cima Venezia principale m. 3355 e la Seconda Cima m. 3368. Raggiuntala si attacca il pendio finale ripido; lo si risale con molta prudenza per un buon tratto, ma in ultimo converrà forse levare gli sci, anche perché il pendio si restringe in prossimità della vetta (ore 3.30).

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Un altro itinerario più facile è il seguente:

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Giunti sulla Vedretta della Forcola la si risale per un tratto e cioè fino a quando il ghiacciaio si salda con quello della Vedretta Alta. Di qui, con un largo giro verso sinistra, si rimonta la ripida china ghiacciata della congiunzione e si entra a destra della quota 2967 della Cima Cuna di Dentro, nell'ampio conca terminale, dominata dalla Cima Venezia e della Cima Marmotta, dove si incontra l'itinerario precedente che sale alla Cima Marmotta.

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

SILVIO SAGLIO

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

FRACISIO DI CAMPODOLCINO

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

CREMA DI EMMENTAL

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

marca "GALLO"

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

E NEI RIFUGI ALPINI

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

ALBERGO STIEGER, Martello (Bolzano)

Commissione per «Lo Scarpone»:
Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Commissione attendamento: cav. Mantovani Attilio.

Commissione biblioteca: Ancona avv. Annibale.

Commissione conferenze: Tedeschi comm. rag. Mario; Giussani avv. Camillo.

Gruppo grotte: Desio prof. Ardito, Presidente; Chiesa dott. Cesare, Segretario.

Commissione Mostre artistiche: Mantovani cav. Attilio.

Commissione rimboscamento zona Rifugio Carlo Porta: Cagna Amedeo, Isorni rag. Paolo, Civita Angelo.

Commissione « Natale Alpino » 1934-XIII: Bello cav. Mario, Pres.; Bonacossa contessa Marisa, Bigoni Cleotilla; Bertel Angelo, Curti Nino, Frigerio dott. cav. Celestino, Lombardi Maria Vittoria, Grassi Valentina, Isorni rag. Paolo, Murari Luciana, Nobile geom. Franco, Pironi cav. Francesco, Rovere Renzo, Vitali rag. Franco, Zancan Mario, Biotti Luigi.

Commissione di studio per il Parco nazionale Stelvio-Ortles-Cevedale: Bertarelli dott. Guido, Frigerio dott. Celestino.

Commissione per «Lo Scarpone»: Bertarelli dott. Guido, Saglio dott. Silvio, Vallepianta conte dott. Ugo.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Comitato Regionale Lombardo Guida e Portatori del C.A.I.: Mantovani cav. Attilio, Presid. e rappresentante la Sezione di Milano.

Il Gran Gendarme

Verso la fine di settembre del 1933, nelle prime ore di un bel pomeriggio, un giovane sui 24 anni passeggiava tutto solo e pensoso lungo il viale costeggiato di picee che si apre davanti al paese di Visso. Quando egli fu dinanzi al cancello della prima villa che si incontra entrando in paese, arrestò i suoi passi vedendo un uomo che si dirigeva verso di lui quasi di corsa. Infatti, ancora a qualche metro di distanza, l'uomo gridò:

«Seusi, è lei il signor Martino?»
«Sì, sono io» - rispose il giovane.

«Sono un pastore; vengo dal lago di Pilato» - riprese l'uomo. «Ieri mattina certi alpini sono caduti dallo scoglio» - quello che chiamano Pizzo del Diavolo; anzi da una certa torre, che lei sa. Il giovane trasalì. Nei monti Sibillini non era mai avvenuto una catastrofe alpina, questa sarebbe stata la prima. Di più; chi mai poteva tentare quella torre di cui parlava il pastore? Chi poteva sapere dell'esistenza del Gran Gendarme?

Il pastore continuò:
«Il primo degli alpini, un giovanotto di vent'anni, quello che stava avanti agli altri due, è scivolato per più di venti metri. Forse s'è rotto una spalla. Intanto i miei compagni l'hanno portato a Focè, su di un mulo. Ci vediamo, signore».

Lo stupore destato dall'inaspettata notizia non abbandonò Martino, salite lestamente le scale di casa, si diede a preparare ogni cosa per partire la stessa sera alla volta del lago di Pilato.

Venuta la sera, il cielo, ancora stellato, minacciava già verso sud, verso la forca di Gualdo e, quando Martino fu giunto alla piccola cappella dell'Icona, dopo aver traversato Gualdo, paesotto graziosamente disteso lungo il sentiero montano fra campi e vigneti, la pioggia cominciò a scrosciare violenta.

Il giovane continuava a camminare curvo e solo, con il suo carico di viveri, corde e ferraglie, quando fu fermato da alcuni viaggiatori che tenevano direzione opposta, verso il basso.

«Ohè, Martino, dove vai a pescare, stasera?»
«Era suo fratello, ingegnere, alpinista anche lui».

«Buona sera, Peppino, vado fino al lago, per ora; ma è vero che è accaduta una disgrazia?»
«Una cosa da nulla; ora scendiamo e ti racconterò».

Era accaduto quel piccolo fatto che ormai tutti conoscono nei monti Sibillini. Tre alpini, tentando il pizzo del Diavolo per lo spigolo N-E, avevano attaccato quella torre che difende la base dello spigolo stesso, il Gran Gendarme. Giunti a quasi ottanta metri dalle ghiaccia lungo una via molto ardua, il primo, Renzo Sabatucci, era volato via. Fortuna volle che restasse nel cammino e andasse a cadere sulle spalle del secondo. La paura fu molta, ma le conseguenze scarse, e così, quasi tragicamente, si inaugurava la storia alpina di una guglia ormai quasi famosa in tutto l'Appennino Centrale.

Prima però di andar oltre, e un po' anche a gloria di Martino, bisogna che io vi dica come nacque il Gran Gendarme.

Come nacque, veramente non lo so, ché di geologia ne so poca, ma è certo che un bel giorno, qualche anno fa, Martino, tornando, come cosa a lui assai abituale, cheto e soddisfatto dalla parete nord del pizzo del Diavolo fu colpito dalla stupenda bellezza della torre e giurò, a se stesso di farla sua.

Verso oriente, la torre era liscia e verticale da far paura, e verso nord lo spettacolo stringeva il petto: la vetta era formata da un solo blocco di pietra alto non meno di 40 metri e tagliato a schiumaccio in modo da formare uno strapiombo enorme. Sotto a questo era un volo soltanto, tutto diritto, dritto come il muro di una prigione con qualche panca e caminetto qua e là per più di cento metri di altezza.

In quei tempi Martino pensava allo spigolo N. E. del pizzo del Diavolo e poiché in un tentativo aveva dovuto attaccarlo passando per la parete nord per evitare questa torre spaventosa, pensò che ben appropriato sarebbe stato il nome di Gran Gendarme. Infatti la guardia era buona.

Il giovane girò ai piedi della guglia tutto un pomeriggio; mentre andava ripetendo fra sé: «Qui ci vorrebbe Mimì; lui ed io. Bah, vedremo».

Il 1934. Venticinque chilogrammi di polvere da mina e cento di acciaio per palamine vengono sporti al lago di Pilato. Due minatori, lavorando intensamente per quindici giorni, fanno saltare trentacinque mine alla base del Gran Gendarme. Intanto Martino prega Iddio che stavolta gli conceda davvero un rifugio, e, per maggior sicurezza, dopo le disastrose valanghe del febbraio, egli lo fa scavare nelle viscere del monte.

Passò tutto l'agosto.

Quando la festa della Madonna della Bruna, che è il giorno più solenne e gradito per i Vissani e che cade l'8 settembre, fu terminata,

Martino aveva già radunato due compagni per riprendere e il sogno e l'impresa del Gran Gendarme interrotti con le piogge del passato settembre. Uno era Peppino Maurizi, l'altro Ennio De Simone.

Prevedevano un soggiorno piuttosto lungo entro la grotta scaturata da pochi giorni e che un tempo sarebbe divenuta sede di un rifugio. Quindi fu usata la prudenza di preparare ingenti quantità di viveri, vestiario, coperte e poi tre corde di 40 metri, cordino, martelli, chiodi, moschettoni, stoffe, tutto questo ben di Dio richieste due robusti muli per arrivare al lago.

Il nove settembre alle otto del mattino i tre alpini erano alla grotta. Vollerò riposare un po, essendo decisi a fare il giorno stesso il primo tentativo.

Alle dieci e mezza Martino, che dormiva dentro la grotta, cominciò a tirar sassi ai due amici che dormivano fuori, sotto il sole. Solo così fu possibile essere alle undici, già legati, all'attacco.

Martino aveva detto a De Simone: «Caro mio, per te che non sei molto abituato ad andare in roccia, ho preparato oggi una comoda uscita facile e breve. Con l'armi, dopo, si farà il resto. Sappi che dal rifugio all'attacco non c'è più di tre minuti di strada». E il no-

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

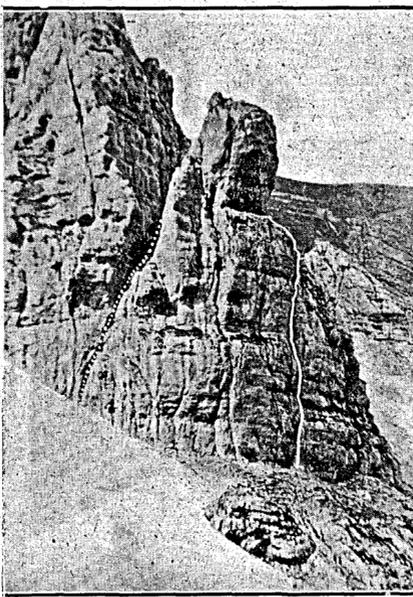
Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi



Il Gran Gendarme (m. 2130) via del Camino Merid.; - Diritissima al Colletto

vellino di rimando: «Il rifugio non l'ho ancora visto, e se quella lurida grotta tu la chiami rifugio, l'ascensione che stiamo per fare non sarà che una rampa di scale».

Chiara così la situazione, attaccarono quel camino che poi fu chiamato «Camino meridionale»; un meraviglioso e netto camino, che inizia dal ghiaione soltanto con una esile e ruga a strapiombo e continua netto e quasi verticale sempre incassato fra il pizzo del Diavolo e il Gran Gendarme.

Martino, che andava avanti, torceva spesso gli occhi sotto per scoprire sul volto di De Simone lo spavento di quegli che, quasi nuovo alla montagna, si trova spenzolato ogni momento in un abisso senza fondo. Invece, e specialmente quando fu piantato il primo chiodo, lo spirito più baldo non abbandonò il neofita, che anzi, con rapidi ed eleganti volteggi, pareva svolgesse tutto il programma di un attrezzoista in serata di gala. Dopo due ore, l'intaglio fra lo spigolo NE e il Gran Gendarme era raggiunto. In pochi minuti, la vetta.

Molti segni della breve lotta restavano sui panni di Martino, che in complesso non si lamentava tanto quanto De Simone era felice e, raggiano, diceva: «Avete visto che cosa vuol dire essere agili e forti come me? Si impara subito. Quando ero bambino mia madre mi picchiava ogni giorno per ché, aiutandomi con una sedia, mi arrampicavo fino sul colmo di una porta. In totale, la stessa ginnastica di oggi; qui magari c'è più emozione, ma non troppo».

A queste parole Martino lasciò cadere le braccia, dicendo: «Io credevo di averci portato in montagna!».

Il Gran Gendarme era stato salito. E direttamente dall'est, da quella parte ove tutto è così liscio ed uguale, dove per tanti anni aveva guardato cupido l'occhio di tanti alpini.

Ora, lo spigolo nord est della torre attendeva.

E' quello che si può contemplare sedendo sulle ghiaccia del versante opposto delle valli, verso le cagnane dei pastori. E' quello che, al principio della nostra storia, Sabatucci e i suoi due compagni tentarono, quasi temerariamente, in un brutto giorno di settembre del 1933. Essi, evidentemente, volevano arrivare in vetta al pizzo del Diavolo per lo spigolo NE, e, non avendo studiato a fondo il problema, pensavano si dovesse superare anche il Gran Gendarme, mentre anni prima era stata già aperta una via allo spigolo dalla parete nord.

Inoltre la torre verso nord est affaccia la sua immensa testa molitica, a strapiombo sul brec-

ciato. A sinistra di essa arriva una sottile ruga che potrebbe essere una fessura e che, così appena evidente, si mantiene fino al basso. Chi avrà il coraggio per tanto, un giorno? A destra, neri strapiombi costituiscono l'ultima porzione della torre, sopra il Colletto. Subito sotto la testa, una cenaglia comoda: «il Colletto».

Fino a questa è possibile con enormi sforzi arrivare; dopo la lpa si presenta furibonda e forse gran tempo passerà prima che un audace riesca a continuare fino in vetta la via tracciata il 13 settembre 1934. Intanto una sera, periferamente nera, Martino, tutto solo, dormiva nella sua grotta, come un uomo dell'età della pietra, imbacuccato nelle coperte di lana, al soffio gelido del vento impetuoso.

Improvvisamente echeggiò un grido, che saliva dal basso: «Martino, Martino!» Il solitario si destò; in fondo alla valle un fioco lume brillò stentatamente per un attimo e il grido si ripeté. Afferrata la lanterna, il giovane si gettò sul ghiaione.

Presso le rovine del rifugio Cichetti si trovò faccia a faccia con un alpinista che saliva lentamente sotto un sacco madornale, nudo fino alla cintola. Era Domenico d'Armi.

Martino giurò che in quel momento, sollevando gli occhi al Gran Gendarme per presentarlo al suo amico, con queste parole: «Vedi, sta là, immerso nel buio», riuscì ad intravedere la vecchia torre nell'atto di flettere la testa con rassegnazione.

Il 13 settembre, un mattino ventoso e nubiloso colse i due audaci alla base dello spigolo NE.

Questo punto, l'attacco, era così vicino alla grotta, che mentre d'Armi aveva già le mani al lavoro e già stava tutto contorto su uno spioleto a strapiombo, Martino, a lui legato con quaranta metri di corda, ancora stava allacciandosi le scarpette nell'interno del ricovero e gridava: «Piano, Mimì, piano, perché questa tretta?».

La velocità prestò dimini. Sassi ostreuti, fessure strettissime, passaggi in parete con appoggi artificiali fatti dal martello, insomma una ridda di difficoltà le più disparate, senza regole, senza respiro.

Dopo un'ora e mezza sbucarono su un terrazzino. Un mucchietto di sassi vi tradiva la progressa presenza dell'uomo e a quella vista d'Armi, indignato, urlò: «Qui c'è stato qualcuno, torniamo».

Martino sapeva la storia però. Pazientemente frugò fra i sassi e ne tirò fuori un brandello di fotografia raffigurante le gambe di un uomo, fregamente issato su una vetta. Nessuna parola scritta, fuori di uno sbadito: «luglio 19... Gianni».

«Qui sono arrivati Sabatucci e compagni un anno fa, fece Martino, e sopra le nostre teste, caro Mimì, cadde Sabatucci. Coraggio, andiamo avanti. Ma ci sarà da vedere le streghe».

Un camino prima, poi un diedro, uno strapiombo in parete, una esile fessura che si esauriva nel vuoto assoluto sotto un tetto. Questa la via. D'Armi parlò, Martino si mise in sicura sul terrazzino aderendo con quanto aveva addosso.

Intanto la nebbia veniva portando un freddo sottile che penetrava fin dentro le ossa e che nascondeva d'Armi, isolandolo dal compagno nella lotta estrema.

Orribili pensieri attraversavano la mente di Martino. Aveva udito già i colpi di martello che quattro chiodi avevano piantato nella roccia, ma la corda era scorsa soltanto per tre o quattro metri. Cosa c'era mai lassù?

Sabatucci era caduto proprio lì, all'uscita del diedro, dove con una mossa temeraria d'Armi era scattato per afferrare un esilissimo appiglio rovesciato, sotto lo strapiombo. Sarebbero usciti vivi di là?

«Martino, ci sei ancora? Qui ci vuol tutta la forza. Tieni!»

S'udiva l'ansare del compagno più alto e lo stridito delle cornacchie, irridenti nel loro volo vano. Stracci di nebbia volteggiavano gelidi sul viso a Martino; egli tremava dal freddo, strinse convulsamente la corda dell'amico e la sua che passava nel moschetto più vicino, guarda ansioso nell'alto, nel nulla, ché tutto era diafano, tutto era silenzio. Quanto sarebbe durata questa vita che avrebbe potuto più assomigliare a una lenta morte?

Ancora un quarto d'ora passò nel gelo e nell'attesa, ma infine quasi improvvisa grazia celeste, dal groviglio tenebroso di nubi un raggio di sole venne a toccare le rupi; in quello stesso momento d'Armi usciva dagli artigli della morte.

Allora Martino, con l'animo più leggero, si mosse adagio, ma quan-

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

La ginnastica presciatoria

Dalla F. I. S. I. viene già da circa 4 anni adottata la ginnastica atletica normale che, snodando, stendendo e rinforzando i muscoli e specialmente quelli maggiormente impiegati nello sciare, può servire in breve tempo per la preparazione muscolare dell'atleta. Tale ginnastica, se fatta ogni giorno con serietà ed ambizione, come cultura fisica, permette di restare tutto l'anno in buona salute, essendo essa equivalente, se non superiore all'allenamento fatto cogli sci.

Lo sci più degli altri sport, ha bisogno di preparazione ginnastica che esso si svolge su terreno accidentato e difficile e con movimenti e posizioni inusuali, inabituali.

La maggiore difficoltà sta nella posizione coi talloni appoggiati sugli sci in discesa (proprio ha caratteristica della tecnica sciistica) che tira il muscolo posteriore, il quale è corto e non abituato ad estendersi, poiché camminando, l'uomo alza i talloni. Di conseguenza questa muscolatura, viene troppo legata, rendendo difficile il piegamento delle ginocchia e del busto e tutti i movimenti. Così si spiega che i principianti tendono ad alzare il tallone, drizzare il corpo, provocando la caduta.

Lo sciatore dovrà perciò, anzitutto, allungare questo muscolo (e in generale anche gli altri muscoli) con appositi esercizi nella posizione coi talloni appoggiati sulla terra. L'allungamento dei muscoli significa elasticità, cioè la capacità del muscolo di estendersi e poi ricadere nella posizione normale, senza essere sforzato.

Però anche gli esercizi eseguiti sulla punta dei piedi non devono essere trascurati, perché servono a rinforzare il polpaccio, la caviglia,

il muscolo anteriore della gamba ed all'equilibrio.

Un'altra speciale difficoltà è per lo sciatore eseguire movimenti e spostamenti del peso col ginocchio piegato. Un altro gruppo di esercizi saranno dunque quelli della flessione del ginocchio.

Per snodare bene i muscoli, vi saranno degli esercizi nei quali muoviamo solo un gruppo di muscoli, una articolazione od un arto, mentre l'altra parte del corpo resta irrigidita.

Quando si è imparato bene un esercizio, da poterlo eseguire correttamente, occorre cambiarlo con un altro più difficile, perché non sarebbe più efficace per lo sviluppo ulteriore dei muscoli.

Trattandosi di esercizi assai difficili che richiedono la vera trasformazione dei muscoli, non dobbiamo eseguirli subito fino al grado massimo, per non stordirci, ma abituarci gradualmente ai nuovi movimenti. Perciò ogni esercizio difficile deve essere ripartito in diversi gradi di difficoltà, cominciando sempre dal primo grado. Vi sono molti esercizi che solo dopo qualche mese od anno potranno essere eseguiti con perfezione. Proprio in ciò sta il valore di questo sistema: siamo costretti ad eseguirli esattamente, energeticamente, avendo nello stesso tempo un controllo del grado di progresso raggiunto. Però facendo anche con precauzione gli esercizi nei primi tempi, è facile prendere indolenzimenti nei muscoli. Perciò il novizio farà bene a massaggiarsi o farsi massaggiare subito quando sente i dolori, con frizione Conté, che permette di poter continuare la ginnastica.

Per la parte della difficoltà abbiamo queste norme: gli esercizi sono più difficili da eseguirsi colle gambe unite che non divaricate; le flessioni del tronco sono più difficili toccando la terra col palmo, e più facili toccandola col pugno, mentre è più facile toccarla colle dita tese.

In generale gli esercizi sono più difficili se eseguiti lentamente. Perciò nel primo tempo devono essere fatti rapidamente.

Bisogna studiare che effetto fa un esercizio e su quale muscolo, per avere un controllo nella scelta e per il modo di esecuzione. Conoscendo una volta i principi di questa ginnastica, ognuno potrà scegliere, modificare o creare nuovi esercizi.

Lo sci solo colla preparazione ginnastica può diventare un vero sport atletico e rendere una soddisfazione e godimento allo sciatore. Ognuno deve essere prima un ginnasta appassionato per diventare poi un bravo sciatore.

ALPINISTI!

Prima di stabilire la vostra gita domenicale chiedete agli Uffici della C. I. T. i programmi per gite sciatorie.

Sciatori, Alpinisti!

Fate impermeabilizzare i vostri indumenti

L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua

Tintoria LA PERFEZIONE - Milano

Via Torino, 19 pp. - Via Buonarroti, 13 - Via Isimbardi, 27 - Via Pantano, 2 - Corso S. Gottardo, 34 - Viale Montenero, 33 - Corso Genova, 20 - Via R. di Laura, 20 - Treviglio: Via Roma, 2

PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO

Offerta speciale per sciatori: costume completo compresi calzetti, guanti, berrettino e sciarpa L. 20 Giacche a vento L. 7 - Pullover L. 6.

SALA-SPORT

P. Sempione P. Vittoria
Via Cesariano ang. Evezza Piazzale 5 Giornate
Tel. 92-283 Tel. 53-994

Casa specializzata per confezioni Sportive
Sartoria propria

Tutto l'equipaggiamento per sciatori - Articoli di marca - Noleggio sci - Slitte

Sconto ai Soci dell'ON.D. - C.A.I. - GUF

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando udì il tonfo fatto dal sasso finalmente arrivato sul ghiaione. La gamba sinistra del giovane tremava, anche i polsi tremavano e una voce tenebrosa soffiava piano al suo orecchio: «Martino, questa volta ci sei!».

Ma dopo forse un secondo, era in salvo, al Colletto.

E' passato del tempo e il Gran Gendarme è ormai bianco per la prima neve. Due vie tracciarono gli uomini sui suoi fianchi superiori; quella del Camino meridionale è la Diritissima al Colletto per lo spigolo NE, quest'ultima terribilmente audace.

Ma la stoffa di questa torre, che fino a pochi mesi or sono quasi non esisteva, di questa torre che si alza a 2130 metri nel cielo di cobalto dell'Appennino Centrale, non finisce qui, né finirà con Martino. Costui, forse, - egli stesso non lo sa - tornerà all'attacco; egli già vede a sinistra della «Testa» una linea sola, dritta, continua fino a stancare. E' una linea segnata da Dio. Martino vorrà passare di là. Quando l'ho visto l'ultima volta, mi ha detto:

«Io vi proverò, un giorno o l'altro, e con me sarà Mimì. Ma se non dovessimo riuscire, ebbene vorrà dire che qualcuno prenderà il nostro posto e, sapendo, troverà un brandello di vecchia fotografia. La prenderà dicendo: Forse, qui sopra cadde Martino».

Angelo Maurizi

do giunse al punto ove bisognava dare un addio alla relativa sicurezza di due pareti chiudenti in una fessura per abbandonarsi ad un chiodo solo con il piede sinistro e tutto il corpo sotto una panca sospesa su un vuoto di più di centocinquanta metri; Martino sentì stringersi il cuore. Un sasso volò via. Egli istintivamente chiuse gli occhi, né osò riaprirli che dopo parecchi secondi quando

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Agire per ascendere

Dal 1913, il passo ugetino cadenza sicuro nell'ambiente alpino che...

Pro "Nuova sede"

Sono ancora disponibili alcuni biglietti per la obolazione pro Nuova sede...

Il Consiglio direttivo della U. G. E. T. porge a tutti i Soci della Sede Centrale e delle Sezioni, nonché alla loro famiglie, i più sentiti auguri di buon anno.

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA

La "Marcia popolare" della S. E. M.

Questa manifestazione semina, che viene organizzata per la diciannovesima volta, vive ancora e prospera, nonostante i mutati tempi...

Il posto direttivo in tutti i settori, non è escluso a nessuno, anzi, il socio manca ad un suo preciso dovere...

La quota di partecipazione alla marcia è di L. 9 individuali, compreso il viaggio Milano-Asso e ritorno...

La quota di partecipazione alla marcia è di L. 9 individuali, compreso il viaggio Milano-Asso e ritorno...

Grupp. Alp. Fior di Roccia Milano

Il nuovo Consiglio Direttivo, per l'anno XIII è stato così costituito: Finzi Cesare, Vice Presidente, Oddi Mario, Segr. Marengoni Enzo, Vice Segr. Fantini rag. Ugo, Cassiere; Ghiringhelli Piero, Consigliere; Bonino Eugenio, consigliere; Cavalli Carlo, consigliere.

3ª Giornata della neve

La giornata della neve, manifestazione sportiva squisitamente fascista ideata e promossa dal Dopolavoro Provinciale Milanese, è assurta nel succedersi rapido e fatale delle sue edizioni, ad importanza ed a vasta tecnica sportiva, e propagandistica inconfondibili.

Per incarico del Dopolavoro Provinciale noi della Fior di Roccia organizzeremo la marcia sciatoria letteraria B. rosso, Barzio e dintorni. Il Consiglio è orgoglioso di potersi presentare in piena regola, coscienza di operare in perfetta comunione di intenti e con stile fascista.

Propaganda nuovi soci
Ricordiamo che a quel socio che a tutto il 30 marzo p. v. avrà procurato, il maggior numero di nuovi soci...

Oulx - Clotessa - Sestriere; 23-24 febbraio - Tomalè (gare nazionali organizzate dal Flor di Roccia); 9-10 marzo - Settimana sciistica al Breil con maestro sci della F.I.S.I.; 9-10 marzo - Trivigno sopra Aprica (Sabatogrosso); 23-24 marzo - Diaggiaza (Punta Kennedy); 31 marzo - Capanna Piateral sopra Ballabio; 6-7 aprile - Lago Vannino sopra Domodossola; 21-22 aprile - Monte Rosa (Pasqua); 20-30 giugno - S. Caterina di Valpurga - S. Matteo.

SCI Da Rieti

Il Direttorio della F.I.S.I. di Rieti ha compilato il calendario delle gare che si disputeranno nella corrente stagione. Saranno messe in programma: il Trofeo Stoppani, gara di fondo, messo in palio dal Presidente dello Sci Club Rieti; la II Coppa Miriam Potenziani, altra gara di fondo; la II Coppa Capelletti, gara nazionale di salto. L'organizzazione sarà affidata allo Sci Club Rieti. Tutte le prove si svolgeranno sul Terminillo, nei pressi della Capanna Trebbiani.

Da Roma

Lo Sci Club 18 avrà prossimamente una decorosa sede, con carattere di ritrovo; essa sarà presa in unione col Gruppo Romano Sciatori. Per costituire un fondo spese di carattere esclusivamente sportivo come organizzazione e partecipazione gare, allenamenti, ecc., è stata aperta una sottoscrizione fra i soci romani, che ha fruttato circa 1500 lire.

Treni sciatori per i campi dell'Abruzzo

Per favorire l'affluenza ai campi di neve di Ovindoli, Roccaraso, Campo Imperatore in tutte le domeniche e fino al termine della stagione invernale, la Ferrovia dello Stato affettuano un apposito treno composto di carrozze di terza classe attrezzate per il trasporto degli sci in partenza da Roma alle 5,20 ed in arrivo a Celano alle 7,44 ed a Roccaraso alle 10,42. A Sulmona detto treno trova immediatamente proseguimento con un'automotrice che giunge a Pescara alle ore 10,00 e ad Aquila alle 10,15. Il ritorno è previsto alle ore 18,20 da Roccaraso, alle 18,50 da Aquila ed alle 19,05 da Paganica con arrivo a Roma alle 0,10. Da Celano il treno di ritorno parte alle 18,42 con arrivo a Roma alle 21,05.

Il Marinelli aperto. - La Sezione di Sondrio del C.A.I. comunica che il suo dirigente D. Marinelli (n. 2912) sarà aperto al servizio d'albergo fino al 6 gennaio ed in caso di affluenza.

Publicazioni ricevute

La Valtellina, Rivista bimestrale edita dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Sondrio; il numero di gennaio è dedicato al tema "La Valtellina e il popolo". Il numero di dicembre 1934 è dedicato al tema "La Valtellina e il popolo". Il numero di gennaio 1935 è dedicato al tema "La Valtellina e il popolo".

PICCOLA POSTA

M. P. del C.A.I. di Milano - Il numero arretrato del 16 novembre 1934 è spedito il 4 corrente

Direttore responsabile: GASPARE PASINI
Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settemila, 22

SPORT LODEN P. DUVIA

Vendita speciale di sci "SAIL", completi L. 75.-

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO PER SCI CONFEZIONI SU MISURA

4 Tel. 80957 MILANO Via Dante (interno)

SAIL SCI SAIL

SEDE LANZO D'INTELEVI (COMO)

Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatorio 11 MILANO

BERGEM ASSO

BASTONCINI DI ALTA QUALITÀ

Primaria Casa Fotografica

CARLI LUOVICO

Foto materiale Agfa - Stampa e sviluppo

AQUILA - C.so Federico II, 4



SOC. AN. E. A. CASTELNUOVO & C.

Sci Hichory, Persenico, tipo olimpionico, originale, pesante, ottimo per discesa, nostro prezzo speciale L. 105.-
Sci popolari in frassino sagomato completi di attacchi L. 60.-
Bastoncini in tonkino con rotelle 9.-
Scarpe per sci impermeabili 56.-
Pedali lana grassa Norvegesi 8.-
Fascette elastiche per sciatori 3,50
Pantaloni panno impermeabilizzato 19,50
Camicie in flanella di lana 26,50
Giacche a vento impermeabili 52,50
Berretti sciatori 3,90

ARTICOLI da TENNIS e SCI

V. MAZZARELLA ROMA - Via Flaminia, 51

Telef. 35-635

Laboratorio specializzato per l'accordatura e riparazioni racchette.

Consegna anche in giornata

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio oare libere industrie, facile distendersi. Scrivere: Manis, Pier Luigi Palestina, 8 - Roma. Remittendo lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

SMIWAX

G. ANGHILERI & FIGLI LECCO - MILANO

PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056 (dietro il Duomo)

Calzature da montagna - Sci - Caccia - Campagna - Golf - Città - Specialità Alpina

Assortimento Sci marca F.lli Persenico Catalogo a richiesta

Tutto per lo Sport polare

Con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati

MILANO V. Torino 52 Tel. 89-482

Lo sciatore proffetto La sciatrice elegante

vestono Costumi confezionati dalla SARTORIA

GIUSEPPE MERATI MILANO

Via Durini, N. 25 Telefono 71044

da moltissimi anni specializzata in tutte le migliori Confezioni Sportive

Sci e accessori di tutti i tipi, di tutti i prezzi e delle più quotate marche

La Soc. An. R. GIAMPAOLI

Roma - Piazza del Parlamento - Roma

Vende esclusivamente articoli di marca:

"OLIMPIONICO"

SCI originale della Soc. An. R. Persenico in legno hickory primissima scelta, solo legno. L. 110

Costume da SCI Giubbotto e pantaloni in panno bleu impermeabilizzato perfetto L. 90

CALZEROTTI

in lana grassa norvegese con bordi colorati L. 6

SCARPE Scioline originali

"MUNARI" L. 1,90 L. 2,50

originali Ostbye-Mix Ostbye-Skare

taglio intero, soffiello esterno, foderate, lavorazione a mano

Medium Klister Jordell Dunzinger Skarewox Sohm Klisterwox Scionix Record Brattlie

L. 60

Succursali a Roccaraso ed al Terminillo

Tutto per lo Sport invernale

Sci delle migliori marche Costumi in modelli nuovissimi

S. A. Bottega della Gomma - Via Traforo, 144 - ROMA

APRICA m. 1200 sul mare

Posizione sciistica di primo ordine

ALBERGO CENTRALE Direttore Antonio Righi

Riscaldamento a termosifone Acqua corrente - Garage Cucina modenese - Prezzi modici

PER SCARPE MONTAGNA E SPORT USATE IL Grasso "EDERA"

In vendita presso i migliori negozi sportivi

MORONATI di BIACCHI - MILANO Telefono 31-882

LACASA DEGLI SPORT

TEL. 89 - 090

DI CARLO COLOMBO

Via C. Alberto, 25 - INTERNO - MILANO

NETTA - VENZI

BORSA PRATICA PER SCiatori